

659 mento, tuttavia, dato che la santità è presente solo allo stato iniziale e deve ancora quotidianamente crescere, attendiamo che la nostra carne sia giustiziata e sepolta con ogni sozzura, ma che poi riemerga e risorga gloriosamente in completa e totale santità, in una vita nuova, eterna. Per ora, infatti, restiamo puri e santi solo a metà⁴⁸; per questo lo Spirito santo deve lavorare continuamente in noi mediante la parola, ed elargirci quotidianamente il perdono fino a quella vita in cui non ci sarà più alcun perdono, ma soltanto persone del tutto pure e sante: piena giustizia e rettitudine, liberata e sciolta dal peccato, dalla morte e da ogni sventura, in un nuovo corpo, immortale e luminoso. Ecco, tutto ciò dev'essere il compito e l'opera dello Spirito santo: sulla terra, egli inizia la santità e l'accresce quotidianamente mediante le due componenti: la chiesa cristiana e il perdono dei peccati; ma quando cadremo in putrefazione, egli in un attimo ci renderà perfetti e ci manterrà in eterno, mediante le due ultime parti [del Credo]. Che qui si dica «risurrezione della carne» non è, ancora una volta, buon tedesco. Infatti, quando noi tedeschi udiamo «carne», non immaginiamo altro che le macellerie. In buon tedesco si sarebbe dovuto dir così: «risurrezione del corpo o del cadavere»⁴⁹. Tuttavia, ciò non è molto importante, se solo si capiscono correttamente le parole.

L'azione dello Spirito è eternamente presente

Questo è dunque l'articolo che deve sempre diventare e rimanere efficace. Infatti, la creazione l'abbiamo dietro di noi, e anche la redenzione è compiuta; al contrario, lo Spirito santo compie la sua opera senza sosta, fino all'ultimo giorno. A questo fine, egli edifica sulla terra una comunità, mediante la quale dice e fa ogni cosa. Infatti egli non ha ancora raccolto completamente la sua cristianità, né ha del tutto elargito il per-

⁴⁸ Il credente è *simul peccator et justus*, contemporaneamente peccatore e giusto: mediante l'azione dello Spirito, la vita redenta è già iniziata, ma resta nel segno della contraddizione fino al compimento della risurrezione. Lo stesso vale per la chiesa e la sua santità.

⁴⁹ Il Riformatore, nel sostituire il termine «carne», non intende rinunciare alla concretezza da esso evocata: preferisce quindi questa espressione anziché parlare, ad esempio, di risurrezione «dei morti».

Der Meßger.



Hieher/wer Fleisch nit kan gerahten/
Zu Sieden/Rochen vnd zu Brahten/
Von Ochsen/Kelber/Schaffen.vn schwein/
Gut/feist/die frisch gestochen seyn/
Gut vorricht/Kalbföpff/Fuß vnd Kroß/
Ruttelfleck/Ochsenmägen sind nit böß/
Welcher mir bar Gelt zelet auff/
Dem wil ich geben guten Kauff.

dono. Per questo, crediamo in colui che quotidianamente ci attrae mediante la parola, e che, mediante questa parola e il perdono dei peccati, ci dà, accresce e rafforza la fede, onde poi, quando tutto è compiuto e noi rimaniamo in essa, e il mondo e ogni sventura muoiono, renderci infine completamente ed eternamente santi. Questo attendiamo fin d'ora, in forza della parola⁵⁰.

CONCLUSIONE SUL CREDO

Ecco, qui hai l'intera essenza, la volontà e l'opera di Dio, presentata nel modo migliore con parole brevi, ma ricche di significato. In ciò consiste l'intera nostra saggezza, che supera e travalica ogni saggezza, comprensione e ragione umana. Infatti, benché il mondo intero abbia cercato di capire che cosa sia Dio, che cosa voglia e che cosa faccia, non ha mai potuto ottenere niente di tutto ciò. Ma qui lo hai nella misura più abbondante. Infatti qui, in tutti e tre gli articoli, egli stesso ha rivelato e dischiuso il più profondo abisso del suo cuore paterno e del suo inesprimibile amore. Egli, in effetti, ci ha creati appunto per redimerci e santificarci; e, dopo averci dato e donato tutto quanto v'è in cielo e sulla terra, egli ci ha dato anche il suo Figlio e il suo santo Spirito, onde condurci a sé per mezzo loro: poiché, come abbiamo già spiegato, non potremmo mai giungere a riconoscere la clemenza e la grazia del Padre, se non mediante il Signore Cristo. Egli è lo specchio del cuore paterno⁵¹, senza di lui non vedremmo altro che un giudice irato e terribile; d'altra parte, non potremmo sapere nulla di Cristo se non ci fosse rivelato mediante lo Spirito santo.

661

Perciò questi articoli di fede distinguono e separano noi cristiani da tutta l'altra gente sulla terra. Infatti, gli altri esseri umani, al di fuori della cristianità, siano essi pagani, turchi, ebrei o falsi cristiani e ipocriti, vorrebbero bensì credere in un unico vero Dio e adorarlo; essi tuttavia non sanno come egli sia disposto nei loro confronti. Essi, inoltre, non possono attendersi da lui amore, né qualcosa di buono; per questo ri-

⁵⁰ Cfr. PC, nota 18 al Credo, p. 75.

⁵¹ L'immagine esprime con rara efficacia il carattere della centralità di Cristo nella fede della Riforma.

mangono nell'ira e nella dannazione eterne. Infatti, non hanno il Signore Cristo, e non sono illuminati né graziati con alcun dono⁵² dallo Spirito santo.

Da ciò puoi constatare come il Credo sia una parte della dottrina molto diversa dai Dieci comandamenti. Infatti, quelli insegnano che cosa noi dobbiamo fare, mentre questo dice quel che Dio fa e dà. I Dieci comandamenti, inoltre, sono scritti nel cuore di tutti; nessuna intelligenza umana, per contro, può afferrare la confessione di fede: questa dev'essere insegnata soltanto dallo Spirito santo. Quella [prima] parte della dottrina non rende alcuno cristiano; anzi, l'ira e lo sfavore di Dio rimangono ancora sempre su di noi, poiché non sappiamo compiere quel che Dio esige da noi. Questa parte della dottrina, al contrario, reca pura grazia, ci rende retti e graditi a Dio⁵³. Infatti, mediante la conoscenza che qui ci viene data, riceviamo desiderio e amore nei confronti di tutti i comandamenti di Dio, poiché qui vediamo come Dio, con tutto ciò che ha e può, si dia completamente in nostro aiuto e in nostro sostegno, in modo che possiamo osservare i Dieci comandamenti: il Padre elargisce tutte le creature, il Figlio tutte le sue opere, lo Spirito santo tutti i suoi doni.

Questo basti per ora sulla confessione di fede, onde offrire una base ai semplici, senza sovraccaricarli, affinché, dopo averne compreso l'essenziale, essi stessi proseguano nello studio, collegando a ciò quanto imparano nella Scrittura⁵⁴, e così crescano e maturino in una più ricca comprensione. Ogni giorno, finché viviamo quaggiù, dobbiamo predicare su questo punto e da esso imparare.

⁵² Cfr. PC, nota 14 al Credo, p. 75.

⁵³ Il rapporto tra comandamenti e Credo è ricondotto a quello tra legge ed evangelio: nell'interpretazione di Lutero, la legge rende consapevoli del peccato ma, di per sé, non aiuta a superarlo; la vita nuova è possibile solo a partire dal perdono donato nell'evangelo.

⁵⁴ Il Credo, evidentemente, non sostituisce la Bibbia, ma ne è una griglia interpretativa.